



XXXII  
CONGRESSO  
GEOGRAFICO  
ITALIANO

# L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di  
Franco Salvatori

A.Ge.I. - Roma

# L'apporto della **Geografia** tra **rivoluzioni** e **riforme**

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di  
**Franco Salvatori**

© 2019 A.Ge.I. - Roma  
www.ageiweb.it  
ISBN 978-88-942641-2-8



Licenza Creative Commons:  
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

ATLANTI, MAPPE, NARRAZIONI.  
TRADIZIONALI LINGUAGGI DI CONOSCENZA  
E INNOVATIVE MODALITÀ DI VISUALIZZAZIONE

CHIARA GALLANTI, FRANCESCO FERRARESE, MAURO VAROTTO<sup>1</sup>

## TRA GEOGRAFIA E META-GEOGRAFIA: UN ATLANTE DELLA RICERCA PER IL MUSEO DI GEOGRAFIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

### 1. Verso l'Atlante della ricerca geografica

#### 1.1. Uno specchio per la ricerca

La forza sinottica che caratterizza lo strumento "atlante" lo configura quale mezzo privilegiato per la trasmissione efficace di insiemi di conoscenze complessi, qual è il laborioso obiettivo della comunicazione museale (Cataldo, Paraventi, 2007). Ulteriormente significativa appare la possibilità di una sua applicazione al caso di un museo dedicato alla geografia, laddove verrebbe a strutturare un suggestivo dialogo tra linguaggio geografico e meta-geografico. Questa convinzione è alla base del progetto di un *Atlante della ricerca geografica*, nato nel corso della lunga riflessione che ha accompagnato la stesura del progetto scientifico del Museo di Geografia dell'Università di Padova<sup>2</sup>.

L'idea è emersa, giova sottolinearlo, piuttosto presto, in ragione della peculiarità del patrimonio che il Museo intende valorizzare: strumentazione scientifica, materiale cartografico, fotografie, plastici, carte murali e documenti d'archivio che, come in tutte le collezioni accademiche, proprio nei vari rami della ricerca trovano le ragioni della loro presenza e coesistenza (Lourenço, 2015); la componente spaziale ha indirizzato nello specifico verso il linguaggio cartografico, le cui qualità sinottiche consentono di evidenziare efficacemente le relazioni tra aree di studio, protagonisti, ricorrenze tematiche e sviluppo diacronico della ricerca.

L'*Atlante* che ne è derivato, di cui in questa sede vengono presentate le prime risultanze, si propone innanzitutto come contesto di *riflessione* (nel suo significato etimologico) sulla ricerca geografica condotta presso l'Università di Padova nei suoi quasi centocinquanta'anni di presenza ufficiale, ma rappresenta anche strumento per dare forma concreta, interattiva e dunque comunicativamente efficace in termini museografici ai percorsi della ricerca patavina. Allo stesso tempo esso fornisce l'imprescindibile contesto di senso entro cui collocare molti dei beni materiali della collezione di geografia, illuminandone le reciproche relazioni.

#### 1.2. Tempi, persone, approcci: alcuni criteri di partenza

Il progetto si è posto l'obiettivo iniziale di far luce sui primi cento anni di attività accademica, a partire dall'istituzione della prima cattedra di Geografia presso l'Ateneo patavino (1872/73). L'estremo opposto dell'intervallo coincide significativamente con il 1971/1972, anno che precede il trasferimento dell'Istituto dalla sede storica di Palazzo Bo a quella dedicata di Palazzo Wollemborg, che ospiterà di lì a qualche anno (1984) quel Dipartimento di Geografia in cui si svilupperà e articolerà

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Padova.

<sup>2</sup> La genesi del progetto museale risale al 2011, alla vigilia dell'entrata in vigore della nuova dipartimentazione che ha messo fine all'autonomia del Dipartimento di Geografia (1984-2011). Oltre a valorizzare il patrimonio accumulato in circa centocinquanta'anni di attività, il Museo si propone come teatro di nuove pratiche di didattica e divulgazione a servizio della Terza Missione dell'Università (Varotto, 2014; Donadelli *et al.*, 2017a; Donadelli *et al.*, 2017b).



la lezione di Giuseppe Morandini dopo la sua prematura morte e che, non a caso, porterà il suo nome (Croce, Varotto, 2001).

Il più diretto riscontro della ricerca accademica è costituito dalle pubblicazioni cui essa dà origine. Per questo l'impalcatura del progetto è rappresentata da un database in cui sono stati raccolti i dati relativi alle pubblicazioni dei geografi *affiliati* all'Università di Padova nel secolo preso in esame. Appositamente si è preferito il termine *affiliati* all'alternativa più rigida di *strutturati*, perché fin dall'inizio ci si è imbattuti nell'evidenza di molte figure secondarie a fianco dei "maestri" noti: assistenti ordinari, assistenti volontari, liberi docenti e professori incaricati che, insieme, restituiscono l'immagine di un Gabinetto di Geografia, e in seguito anche di un Istituto di Geografia fisica, assai più animati e vivaci di quanto ci si potesse aspettare, e che talora hanno lasciato traccia anche copiosa nella produzione scientifica<sup>3</sup>.

La ricerca ha inoltre considerato entrambe le "anime" della Geografia, non ancora prese in carico da un unico Dipartimento ma collegate e dialoganti fin dalle origini (dagli annuari si evince che già Giuseppe Dalla Vedova e Giovanni Marinelli tennero tanto corsi di Geografia fisica che di Geografia umana – allora in ambito universitario spesso coincidente con la Geografia storica).

### 1.3. Le fonti, i dati, i filtri

Fissati in questo modo i principali criteri di selezione del materiale, si è proceduto a ricostruire la successione dei geografi attivi a Padova nel periodo preso in esame, basandosi sullo spoglio degli annuari universitari, che riportano anno per anno le liste delle pubblicazioni degli studiosi afferenti ai singoli gabinetti o istituti universitari. Queste, opportunamente confrontate ed eventualmente integrate con informazioni derivanti da necrologie, pubblicazioni celebrative, opere commemorative e mostre, hanno fornito i dati essenziali su cui impostare il lavoro. Limitatamente alle pubblicazioni successive al 1948, ci si è potuti servire anche dell'elenco pubblicato dall'Istituto di Geografia (Istituto di Geografia, 1983).

Dalla lista così ricavata si è scelto quindi di scorporare, oltre naturalmente alle opere fuori intervallo<sup>4</sup>, i testi di argomento non geografico di cui, in virtù della vasta erudizione caratterizzante molti studiosi dell'epoca, nei primi anni di vita della cattedra esistono vari esempi. Al contrario, accanto alle pubblicazioni scientifiche *tout court* si è scelto di trattenere, oltre ai contributi all'Enciclopedia italiana, anche le opere di natura più schiettamente divulgativa (soprattutto contributi in giornali, riviste non specializzate e guide turistiche), le recensioni di testi geografici e le pubblicazioni scolastiche (manuali ed atlanti)<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Si è scelto dunque di tener conto delle pubblicazioni di tutte queste figure ad eccezione di coloro – come Francesco Vercelli o Giorgio Roletto (che subentrarono a Luigi De Marchi per gli incarichi rispettivamente di Geografia fisica e Geografia politica ed economica) – che risultassero al tempo già inquadrati all'interno di altre strutture di ricerca o formazione superiore (Vercelli era direttore dell'Istituto geofisico di Trieste, Roletto era ordinario di Geografia politica-economica all'Università di Trieste).

<sup>4</sup> La ricerca ha considerato solo gli anni in cui gli autori delle pubblicazioni sono stati attivi a Padova; per i liberi docenti, si è lavorato sull'intero periodo in cui il loro nome risulta presente negli elenchi dei liberi docenti della Facoltà di Lettere e Filosofia (le libere docenze in Geografia fisica riguardano sempre geografi già inquadrati come assistenti, come Bruno Castiglioni o Antonio Renato Toniolo). La data di avvio del database, corrispondente con l'istituzione della cattedra nel 1872, ha condotto a "sacrificare" le opere antecedenti di Dalla Vedova, come la prolusione al suo libero corso di Geografia fisica del 1867.

<sup>5</sup> In relazione a questo genere di pubblicazioni, non tutta la documentazione raccolta appare completa: a redigere l'elenco delle pubblicazioni per l'annuario erano infatti i docenti stessi, il cui atteggiamento verso recensioni e nuove edizioni di opere scolastiche non era omogeneo. Questo limite rappresenta anche un richiamo a considerare il risultato della ricerca integrabile e perfezionabile: il progetto, del resto, non può certo dirsi concluso, anche in considerazione delle numerose chiavi di interrogazione/interpretazione ancora aper-

#### 1.4. Il database

Il passo successivo è rappresentato dalla strutturazione di un database in formato Excel adatto ad archiviare, “atomizzandole”, le informazioni raccolte nel corso della precedente fase di lavoro nelle seguenti voci: autore, titolo della pubblicazione, rivista o miscellanea che la contiene, editore, luogo e anno di edizione<sup>6</sup>. A questo punto, passando in rassegna i contenuti delle opere, si è proceduto a classificarle secondo tre tipologie d’informazione di carattere geografico-spaziale:

1. il riferimento topografico, per una georiferibilità del contenuto della pubblicazione<sup>7</sup>;
2. la scala della ricerca, articolata in locale, regionale, nazionale, continentale o planetaria;
3. il filone tematico della pubblicazione.

La georiferibilità della pubblicazione risulta filtro ineludibile per comporre un atlante (la “non-georiferibilità” di un importante gruppo di opere di natura teorica, metodologica o didattica rappresenta un’informazione significativa per l’economia generale della produzione geografica patavina, che sarà approfondita in altra sede). A partire da questo filtro, che ha selezionato 730 voci su 1075 (il 68% del totale), si è potuto correlare tutte le altre informazioni immesse nel database, come ora vedremo.

## 2. Distribuzione spaziale dei luoghi della ricerca

### 2.1. Considerazioni generali

La prima considerazione relativa alla componente “georiferibile” delle pubblicazioni riguarda la loro distribuzione spaziale, che risulta estesa a tutto il pianeta (fig. 1A): risultano infatti toccati tutti i continenti, tutti gli oceani, l’Artide e l’Antartide. In Europa (fig. 1B), se si esclude l’Italia, la maggiore densità di contributi si riscontra in Germania (su cui lavorò principalmente Arrigo Lorenzi) e nella penisola balcanica (area di studio di Francesco Musoni). Altre aree toccate sono il Regno Unito (Eugenia Bevilacqua) e la Svezia (Eugenia Bevilacqua e Giuseppe Morandini).

Per l’Italia (fig. 1C), Veneto e Friuli (regione di provenienza di Giovanni Marinelli, Arrigo Lorenzi e Francesco Musoni) appaiono incomparabilmente più frequentati del resto della penisola, dove spiccano tuttavia le regioni dell’Italia centrale, principalmente Abruzzo (area di studio ricorrente per Roberto Almagià, ma in tempi successivi oggetto di ricerche sul ghiacciaio del Calderone da parte di Giorgio Zanon) e Marche (teatro di ricerca di Eugenia Bevilacqua).

Risulta subito evidente che il dato relativo alla distribuzione, pur eloquente in sé, si arricchisce incomparabilmente di significati se intrecciato a quelli relativi ai protagonisti, agli approcci tematici o alla collocazione temporale della ricerca, per citare solo le principali tra le possibili declinazioni.

---

te.

<sup>6</sup> Questa fase del lavoro ha potuto contare sulla preziosa collaborazione di tre studentesse in *stage* presso il Museo (Alice Basso, Martina Boscaro e Nancy Martellozzo), che qui si coglie l’occasione per ringraziare.

<sup>7</sup> Si sono individuati 408 riferimenti topografici diversi.

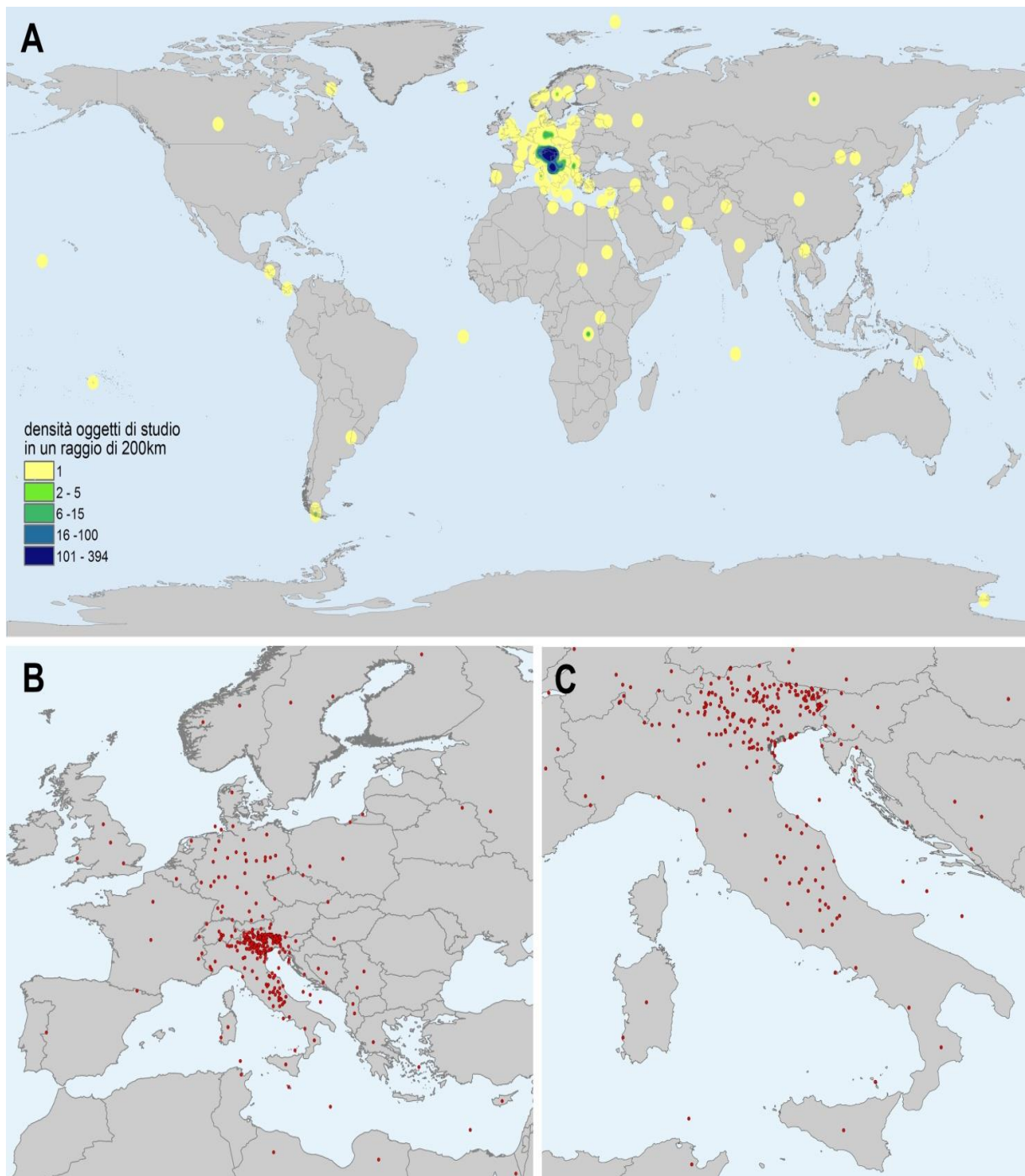


Figura 1. Distribuzione geografica dei contenuti delle pubblicazioni “georiferibili” dell’Istituto di Geografia e dell’Istituto di Geografia fisica dell’Università di Padova (periodo 1872-1971). A. Distribuzione e densità degli oggetti di studio a scala planetaria. B. Distribuzione degli oggetti di studio in Europa. C. Distribuzione degli oggetti di studio in Italia.

## 2.2. Distribuzione “per chiavi”: autori, decenni, scala

Le tavole successive dell’*Atlante* vanno a considerare innanzitutto l’incidenza di ciascuno studioso sulla diffusione e distribuzione geografica della ricerca patavina. Applicando i filtri precedentemente ricordati, sono state prese in esame le pubblicazioni di 38 autori diversi. Di questi, i geografi che abbiano dato alle stampe oltre 10 pubblicazioni sono 19 (fig. 2A), tra i quali figurano anche liberi docenti (Francesco Musoni, Giorgio Pullé) e assistenti ordinari (Antonio Renato Toniolo, Bruno Castiglioni, Renzo Albertini, Giorgio Zanon, Giovanna Brunetta) o volontari (Alberto Riccoboni). A questo grup-



po di geografi si deve il 95% dell'intera produzione. Si tratta di 1.020 pubblicazioni su 1.075, di cui 685 georiferibili, una percentuale pari al 67% perfettamente coerente con il dato complessivo. Naturalmente, l'incrocio tra le voci del database e le loro elaborazioni in ambiente GIS innescano varie considerazioni per ciascun geografo esaminato, che tuttavia ragioni di spazio inducono a limitare qui a pochi esempi.

L'autore il cui apporto risulta maggiore è Luigi De Marchi, con 146 pubblicazioni (14% del totale); questo dato va ovviamente correlato con la durata quasi trentennale della sua cattedra di Geografia fisica (1903-1932); di questa ricca produzione, però, solo 45 opere risultano riferite ad ambiti geografici specifici (ciò che denota la sua predilezione per studi sistematici a respiro generale/universale) su un'area che interessa principalmente la penisola italiana e, nello specifico, l'Adriatico, la Laguna di Venezia, le coste sarde. Dunque, la pur estesa area d'interesse del geografo milanese (che, come è noto, affiancò all'insegnamento della geografia fisica incarichi per meteorologia, fisica terrestre e geografia economica) mostra di ancorarsi ad aree specifiche principalmente in relazione alle ricerche talassografiche.

Tra gli autori le cui pubblicazioni hanno spaziato maggiormente è Arrigo Lorenzi, anch'egli docente per molti anni a Padova (1915-1948): delle sue 135 pubblicazioni, 107 (79%) risultano georiferibili e distribuite in un'area estesa dall'Italia nord orientale alla Germania; a lui infatti furono affidate molte voci dell'Enciclopedia italiana relative, oltre che al Veneto, a fiumi, catene montuose e regioni tedesche. Gli interventi su America e Africa si ricollegano, invece, all'argomento di alcuni dei corsi tenuti nell'ultimo periodo della sua attività.

Applicando successivamente al database una chiave di lettura temporale, si è tentato di ricostruire lo sviluppo diacronico della ricerca geografica, elaborando i dati in una serie di quadri (grafici e cartografici) per ciascuna delle dieci decadi che compongono l'intervallo preso in esame.

Le prime evidenze (fig. 2B) riguardano una prevedibile debolezza iniziale (nel corso della prima decade più docenti si succedettero sulla cattedra, che per tre anni restò anche vacante), cui seguì un'impennata di produttività legata alla dinamica presenza di Giovanni Marinelli. Un nuovo deciso incremento delle pubblicazioni accompagnò la duplicazione della cattedra (1903); se, inaspettatamente, il debito in resa pagato al primo conflitto mondiale non pare eccessivo, né risulta avervi inciso il pensionamento del fertile De Marchi, il calo che accompagnò la seconda guerra mondiale fu piuttosto importante. All'indomani della guerra, con l'arrivo di Giuseppe Morandini (1948) e il progressivo ampliamento delle Facoltà che coinvolgevano docenti di geografia (oltre a Lettere e Scienze, anche Scienze politiche e Magistero), entrambi gli istituti si arricchirono di nuovi assistenti e, presto, anche di nuovi docenti; insieme, essi portarono il numero delle pubblicazioni verso i valori più alti del secolo esaminato.

Un'ultima considerazione riguarda la scala dei lavori pubblicati (fig. 2C): nel 50% dei casi le pubblicazioni si concentrano su ambiti locali, ciò che conferma la predilezione per la ricerca sul terreno e l'osservazione diretta dei fenomeni, da cui ci si muove per progressive ma più rare riflessioni a più ampio spettro che spiega quel 2% che riguarda l'intero pianeta (16 pubblicazioni, di cui 7 atlanti).

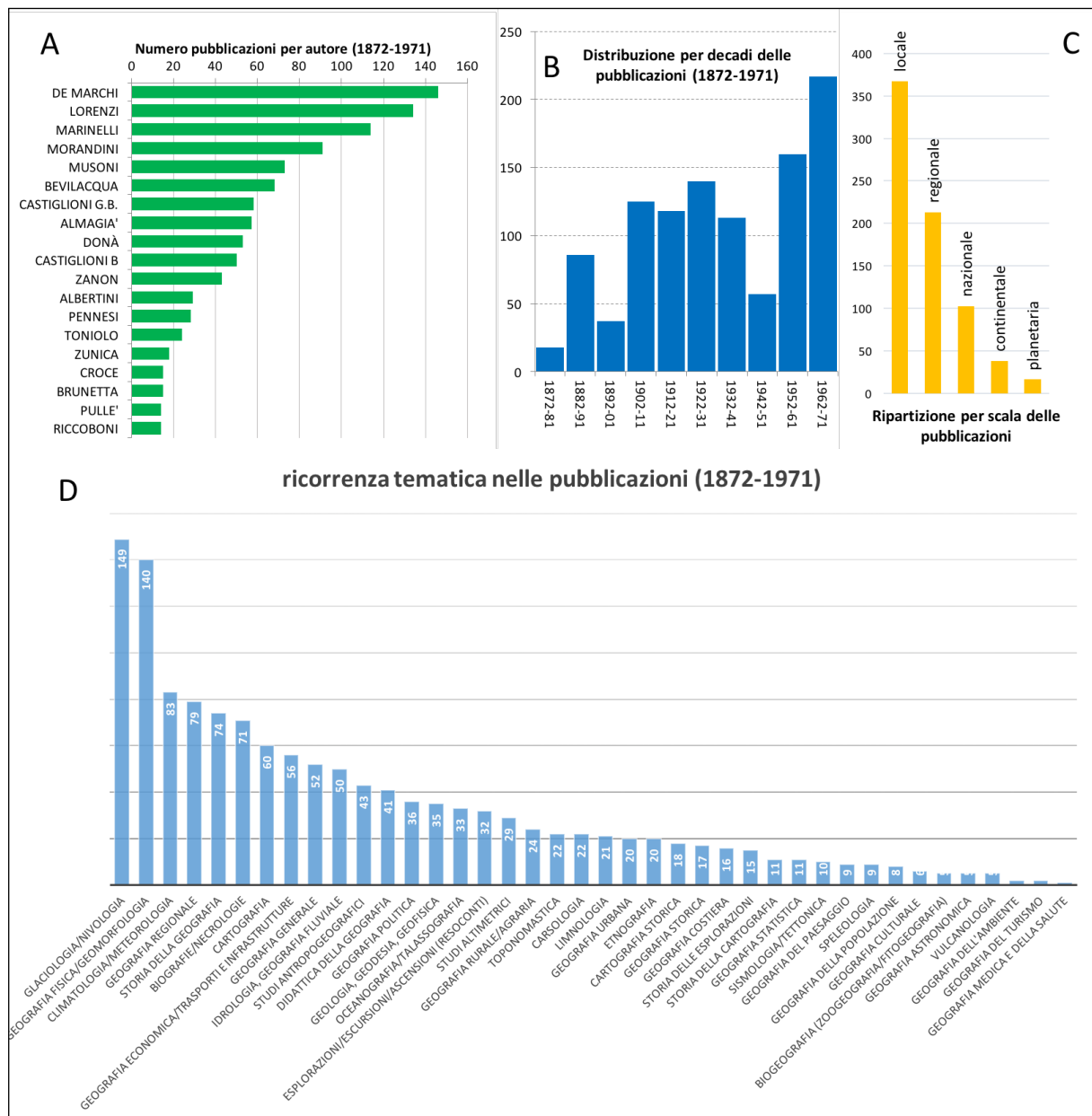


Figura 2. Restituzione grafica di dati relativi alla ricerca geografica patavina (1872-1971). A. Pubblicazioni per autore. B. Pubblicazioni per decenni. C. Ripartizione delle pubblicazioni in base alla scala. D. Ricorrenza tematica.

### 3. I temi della ricerca

#### 3.1. Generalità

La classificazione delle pubblicazioni per temi di ricerca ha condotto ad una prima individuazione di 40 classi (fig. 2D): per favorire una riflessione più analitica, si è scelto di mantenere una certa sensibilità per le sfumature dei contributi, creando categorizzazioni che evidenziassero la specificità di alcuni filoni, come ad esempio quello delle misurazioni altimetriche o degli studi costieri, e quando necessario facendo afferire una stessa pubblicazione a più aree tematiche; al contrario, si sono accorpate in un tema unico le ricerche più marginali in termini disciplinari come quelle di carattere geologico, geodetico o geofisico. In un successivo momento, per favorire una maggiore chiarezza sinottica, si è provveduto ad accorpare le 40 classi iniziali in 10 macrotemi (clima, studi antropogeografici, cartogra-

fia, esplorazioni, geografia generale, geografia regionale, geografia fisica, geografia economica, geografia politica e una voce "altro" per tematiche toccate solo occasionalmente).

I risultati dell'elaborazione (effettuata sulle pubblicazioni georiferite) ha evidenziato la netta prevalenza delle aree tematiche legate alla geografia fisica e, a conferma delle aspettative, la pressoché totale irrilevanza di alcuni degli ambiti tematici che saranno destinati a maggiore sviluppo solo in tempi più recenti, quali la geografia dell'ambiente e del paesaggio, la geografia sociale, la geografia culturale.

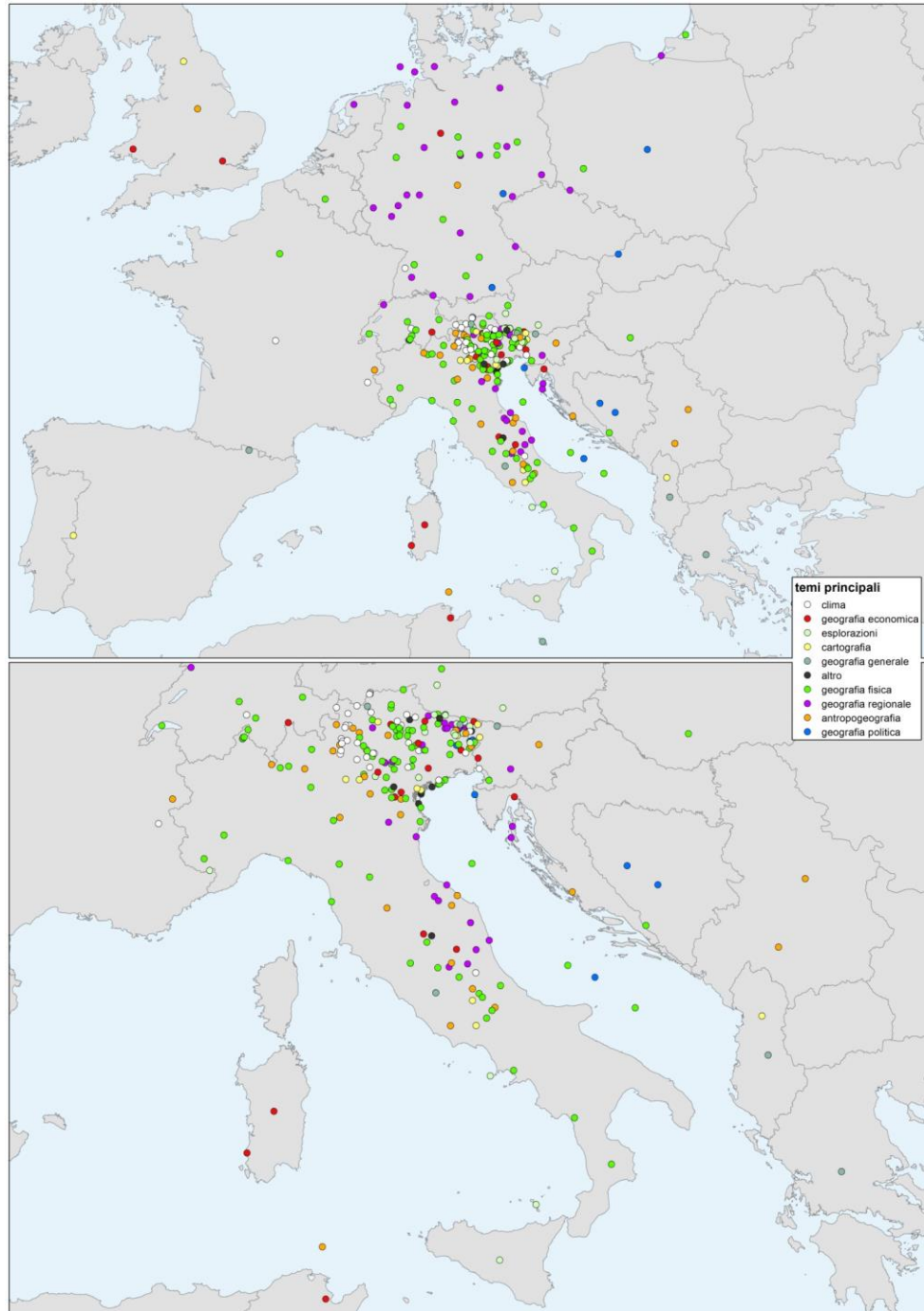


Figura 3. Ricorrenze tematiche (macroaree) nelle pubblicazioni dell'Istituto di Geografia e dell'Istituto di Geografia fisica dell'Università di Padova (1872-1971). Europa e Italia.

### 3.2. *Il primato della glaciologia*

Il tema più ricorrente è rappresentato dalla glaciologia/nivologia. Ciò si spiega principalmente con la partecipazione di molti geografi alle annuali campagne glaciologiche, con particolare riferimento ai ghiacciai delle Alpi orientali. Già Marinelli pubblicò una serie di contributi dedicati ai “più orientali ghiacciai d’Italia” (Marinelli, 1883; 1884; 1889); in seguito, i ghiacciai torneranno oggetto di ricerca nell’ambito dell’Istituto di Geografia fisica, con Antonio Renato Toniolo (Toniolo, 1908 e 1909) e dal 1911 con le attività di misurazione regolare delle fronti glaciali, sotto il coordinamento del Comitato glaciologico italiano (Biancotti, 2001); a queste campagne si ricollega la maggioranza dei contributi successivi, prima da parte dei “geografi fisici” (in particolare Bruno Castiglioni, che lavorò su Venoste Orientali, Breonie, Marmolada e Gruppo delle Pale di San Martino) e dopo la seconda guerra mondiale all’interno dell’Istituto di Geografia da Giuseppe Morandini e dai suoi allievi (in particolare nei gruppi dell’Ortles-Cevedale e della Marmolada), mentre Ferdinando Donà orienterà parte delle sue ricerche su temi nivologici e, in seguito, sui ghiacciai della Valle Aurina. Il tema glaciologico di fatto costituisce declinazione specifica di una più ampia categoria di studi sulle variazioni climatiche e sulla meteorologia che vide in Luigi De Marchi una figura di riferimento a livello nazionale e internazionale (presiedette la Commissione internazionale sui cambiamenti climatici in epoca storica; cfr. Castiglioni, 1937). La persistenza del tema nella storia della geografia patavina e la sua crescente attualità in questa fase di *global warming* giustifica la decisione di dedicare ad esso una sala dell’allestimento museale.

### 3.3. *La distribuzione geografica dei temi*

La mappa della distribuzione geografica delle tematiche (fig. 3) mostra come, al di fuori della sfera regionale e nazionale, gli studi di geografia fisica, sia pur presenti, non abbiano la stessa prevalenza: a questi si affiancano ricerche di geografia regionale (come i contributi di Lorenzi sulla Germania), geografia economica e geografia politica, principalmente nella regione balcanica e nell’Europa centrale. Il citato predominio della geografia fisica (inclusi gli studi sul clima) appare invece più evidente nell’area alpina, appenninica e costiera. È interessante notare tuttavia come nell’arco alpino orientale, in un secolo che lo ha visto teatro di vicende storiche e politiche di grande complessità, il Friuli si colora di una assai più vasta gamma di contenuti rispetto al Veneto e al Trentino-Alto Adige, includendo studi antropogeografici, economici, regionali che si affiancano a quelli più marcatamente fisici (gli studi altimetrici di Marinelli). L’Italia centrale appare invece “palestra” per studi antropogeografici e regionali, sulla scorta delle ricerche di Roberto Almagià ed Eugenia Bevilacqua.

### *Conclusioni*

L’*Atlante della ricerca geografica patavina*, insieme al database che lo ha generato, promettono di sostenere molti altri potenziali percorsi di ricerca che in questa sede si possono solo accennare e saranno oggetto di una dettagliata infografica museale: la relazione tra distribuzione geografica, periodizzazione storica e orientamento tematico; l’articolazione tematica e geografica della produzione per autore; l’articolazione delle scale d’indagine all’interno di singoli temi o autori; il prevalere di specifiche tematiche e aree geografiche per particolari periodi storici (si pensi alla geografia coloniale nel ventennio fascista); l’articolazione delle ricerche per sede di edizione o tipologia di pubblicazione, e così via. Tale articolazione è destinata ad arricchirsi ulteriormente nel futuro allestimento museale grazie alle potenzialità interattive offerte dai sistemi informativi geografici, aprendo all’interrogazione libera del database da parte del visitatore per autore, area geografica, ambito tematico, periodo storico, moltiplicando le chiavi di lettura e l’esplorazione, in questo modo ridando respiro e riportando in vita conoscenze e materiali per decenni relegati in polverosi archivi cartacei inaccessibili o riservati a pochi addetti ai lavori.

**Riferimenti bibliografici**

- Biancotti, A., (2001), *La geografia fisica nel XX secolo*. In: Ruocco D. (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 57-77.
- Cataldo, L., Paraventi, M., (2007), *Il Museo oggi. Linee guida per una museologia contemporanea*, Hoepli, Milano.
- Croce, D., Varotto, M., (2001), *Il polo di Padova*. In: Ruocco D. (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 179-184.
- Castiglioni, B., (1937), *L'opera scientifica di Luigi De Marchi*. In: *Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova*, Stab. Tip. L. Penada, Padova.
- Donadelli, G., Gallanti, C., Rocca, L., Varotto, M., (2017a), *University Heritage, Museums and Third Mission: a Geographical Viewpoint on Social Engagement*. In: AA.VV. (eds), *XVI Universeum Meeting Conference Proceedings. University Heritage and Cultural Engagement of European Universities* (c.s.).
- Donadelli, G., Gallanti, C., Rocca, L., Varotto, M., (2017b), *The Past for the Future of Geography: Introducing Padova Museum of Geography*. In: *XVI Universeum Meeting Conference Proceedings. University Heritage and Cultural Engagement of European Universities* (c.s.).
- Gardellini, P., Luzzana Caraci, I., (1990), *Luigi De Marchi*. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*, 38, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma.
- Istituto di Geografia, (1983), *Elenco delle pubblicazioni dell'Istituto di Geografia*, Cleup, Padova.
- Lourenço, M., (2015), *Rediscovering Collections*. In: Ruiz-Castell P. (ed), *Beyond Public Engagement. New Ways of Studying, Managing and Using University Collections*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, pp. 7-10.
- Marinelli, G., (1883), *I più orientali ghiacciai d'Italia*. In: *Atti della Società Veneta Trentina di Scienze Naturali*, Prosperini, Padova, pp. 193-200.
- Marinelli, G., (1884), "I ghiacciai del Canino", *Cronaca della Società Alpina Friulana*, 3, pp. 241-250.
- Marinelli, G., (1889), *Il regresso dei ghiacciai: conferenza popolare*, Doretto, Udine.
- Toniolo, A.R., (1908), "Nuove ricerche sopra i ghiacciai dei gruppi del Cristallo Sorapiss", *Rivista Geografica Italiana*, 15, pp. 321-329.
- Toniolo, A.R., (1909), "Altre osservazioni sopra i ghiacciai dei gruppi Sorapiss e Cristallo", *Rivista Geografica Italiana*, 16, pp. 551-554.
- Varotto, M., (2014), "Tertium non datur. La terza missione come strumento di legittimazione pubblica", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, s. 11, 7, pp. 637-646.